

Per il segretario della Slp-Cisl Mario Petitto si tratta di una riorganizzazione con molti limiti



Che strano comportamento quello di Poste Italiane. Nel mentre dichiara ai mass-media che per il decimo anno consecutivo il Gruppo chiude in “nero” il bilancio consolidato 2011 con un utile netto di 846 milioni di euro, l’indomani presenta alle organizzazioni sindacali una riorganizzazione del settore postale che prevede ben 1.800 tagli di portalettere in cinque regioni del nostro Paese. Per i sindacati di categoria si tratta di un assassinio a puntate, in quanto successivamente toccherà a tutte le altre regioni e, con una semplice proporzione, gli esuberanti diventerebbero oltre diecimila su tutto il territorio nazionale. «Questo progetto aziendale ha tre limiti - afferma Mario Petitto Segretario Generale Slp-Cisl - il primo, conferma chiaramente la paura e la difficoltà di Poste Italiane di presentare una riorganizzazione organica; il secondo, che per la prima volta nella storia aziendale lavoratori con la stessa mansione opererebbero con criteri, produttività e carichi diversi tra le varie regioni almeno per un anno; il terzo limite, sta nel fatto che si ha poco rispetto dell’intelligenza del sindacato, in quanto non accetterà mai uno smantellamento a rate del servizio postale!». Proprio per questi motivi la Cisl Poste ha respinto senza indugio questo progetto aziendale, convinta che una riorganizzazione così devastante, se non accompagnata dal consenso, avrà ripercussioni occupazionali e sull’offerta del servizio di recapito della corrispondenza. Ma veniamo al progetto aziendale. Le regioni coinvolte in questo primo steep sono Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Basilicata. Attraverso interventi nel Recapito sul lavoro preparatorio e sul lavoro di consegna, scaturisce un taglio di zone di recapito per un totale di -1.410, rispettivamente suddivise in: -402 in Piemonte, -429 in Emilia-Romagna, -426 in Toscana, -103 nelle Marche e -50 in Basilicata. Mentre nell’ambito di Operazioni, l’Azienda prevede il ridimensionamento dei Centri di Meccanizzazione Postale di Pisa e Novara, che passeranno a Cpd a supporto del recapito,

Addio a 1.800 postini in 5 regioni

Scritto da Giacomo Di Pasquale
Martedì 26 Giugno 2012 00:35

razionalizzazione del Cmp di Ancona e del CentroP di Potenza che passerà a Cdm, per un totale di 174 esuberanti. Il resto degli esuberanti vengono individuati nei Caposquadra Portalettere. Per l'Slp-Cisl si passa ad una nuova riorganizzazione dei servizi postali senza aver ancora implementato il precedente accordo sui servizi postali sottoscritto tra Poste e sindacati nel 2010. Ma così facendo si mettono a rischio non solo migliaia di posti di lavoro, ma anche la qualità del servizio di corrispondenza e recapito che già in questo momento è fortemente inefficiente, per non parlare delle zone di recapito rurali dei piccoli centri. Poste Italiane non può abdicare dalla propria mission penalizzando ulteriormente la collettività. Su questa importante partita, dopo le ultime divisioni evidenziate al tavolo negoziale, tutte le Organizzazioni Sindacali si sono ricompattate: «Su una questione essenziale per il destino di Poste e dei lavoratori – dichiara il leader della Cisl Poste Petitto – il sindacato sarà determinato e compatto. La battaglia sarà aspra e siamo convinti che andremo ad uno scontro durissimo con l'azienda Poste». Da registrare che una delle risultanze scaturite dall'incontro dello scorso 3 maggio con l'Ad Sarmi e il Presidente Ialongo è stato quello di affrontare il progetto di riorganizzazione dei servizi postali entro il 15 giugno. La trattativa è pertanto scaduta e non ha prodotto alcun accordo tra la parte aziendale e sindacale. Preoccupati della situazione, le Segreterie Nazionali di Slp-Cisl e Slc-Cgil, che da soli determinano oltre il 75 per cento della rappresentatività sindacale in Poste Italiane tra iscritti ed RSU elette, hanno inviato una lettera ai Presidenti di Anci, Anpci e Uncem nella quale illustrano le gravi ripercussioni in termini di servizio ai cittadini che causerà questa riorganizzazione dei servizi postali prevista da Poste Italiane. Nella nota, i segretari Generali Petitto e Miceli sottolineano l'inevitabile peggioramento del servizio che Poste Italiane, in adempimento agli accordi di programma sottoscritti con il Governo, è tenuta a svolgere a beneficio di tutti i cittadini, ovunque essi risiedano. Il taglio di addetti, continuano Cisl e Cgil delle Poste, coinvolgerà indiscriminatamente aree metropolitane e piccoli comuni ed il naturale decremento della qualità del servizio universale intaccherà il diritto di ogni cittadino a fruire di una rete infrastrutturale finanziata dal denaro pubblico. La lettera termina con un appello alle associazioni per un loro autorevole intervento nei confronti di Poste Italiane e l'azionista pubblico. Per finire, Cgil e Cisl in una nota inviata all'Ad Massimo Sarmi invitano l'azienda a «desistere dal percorrere atti unilaterali» poiché «aprire anche un fronte sociale in Poste Italiane non farà certamente il bene dell'Azienda, in un momento delicatissimo del Paese».

*Coordinatore nazionale
attività formativa del Slp-Cisl